

**Convegno Pastorale Diocesano
Diocesi di Oppido Mamertina – Palmi
Rizziconi 4- 5 ottobre 2013**

Il Fuoco della Carità'

RELAZIONE

**Università Europea di Roma
master biennale di 2° livello in
“Formazione alla Carità Politica “**

prof. Michele G. GALLINA *

Ente di Appartenenza : Università Europea di Roma

* docente titolare a contratto diritto sanitario - ambito di Giurisprudenza
Università Europea di Roma – via degli Aldobrandeschi, 190 Roma

Coordinatore Centro Dip.le Formazione Post Laurea UER- Università Europea
di Roma –via degli Aldobrandeschi, 190 Roma

RELAZIONE

In questa breve riflessione cercheremo di affrontare il tema della relazione che deve intercorrere tra l'Università ed il mondo della politica e del lavoro, evidenziandone le caratteristiche, il ruolo e la funzione delle università cattoliche, la formazione dei cittadini e il mondo della politica .

Il ruolo dell'Università oggi è divenuto molto più complesso che nel passato.

Accanto alla funzione storica degli atenei, di educare e qualificare le persone ed effettuare ricerca scientifica, oggi se ne aggiunge un altro altrettanto fondamentale : garantire il collegamento con il mercato esterno, con il mondo produttivo, accompagnando i giovani verso il proprio futuro professionale.

La situazione italiana relativamente al legame fra mondo del lavoro e università rimane alquanto diversificata : molti atenei oggi investono sia nell'orientamento in ingresso, anche mediante apposite convenzioni con scuole medie superiori, sia nell'accompagnamento al lavoro, durante e dopo gli studi.

Purtroppo altre università (poche per la verità..) non si pongono il problema del collegamento con il mondo del lavoro e diventano quindi istituzioni "autoreferenziali", insensibili alle sfide che la società di oggi pone ai giovani e alle loro famiglie .

Ma che cos'è una università cattolica ? Da che cosa si differenzia dalle altre università, per così dire " laiche?

Il processo di emancipazione e di autoaffermazione della ragione umana ha portato ad una forte delusione nei risultati e a conseguenze disastrose per il genere umano, specialmente con i totalitarismi e le guerre del secolo scorso. Questo processo è stato descritto molto bene da Benedetto XVI nell' enciclica *Spe Salvi*.

L'uomo ha rivestito la propria ragione di elementi apparenti, che mascherano soltanto la propria avidità e la bramosia di potere.

Queste grandi delusioni della ragione autonoma hanno portato allo scetticismo e al relativismo oggi dominante.

Possiamo definire il relativismo come una specie di suicidio della ragione!

Oggi è ormai molto diffuso nel sentire comune, la sfiducia nella filosofia e nella scienza, non si hanno più certezze, si dubita continuamente dell'esistenza della Verità.

Molto onestamente bisogna rilevare che anche la religione risente di questa crisi e sfiducia nei confronti della ragione, e la religione viene cercata da molti più per l'aspetto sentimentale ed esperienziale soggettivo, che per la dottrina e la visione della realtà; non contano le verità, i precetti morali; quanto le esperienze soggettive che vengono procurate. I casi di fondamentalismi e irrigidimenti di piccoli gruppi confermano l'esistenza del problema e l'approccio irrazionale.

Paradossalmente oggi il difensore della ragione è diventato il Cattolicesimo, grazie alla dottrina espressa da papa Giovanni Paolo II nella enciclica *Fides et Ratio*, e soprattutto all'insegnamento di Benedetto XVI e del suo successore Papa Francesco, soprattutto con l'enciclica *Lumen Fidei*.

E' stato sottolineato e messo ben in evidenza come l'uomo sia in grado di volare nella conoscenza e nel sapere con entrambe le ali, quella della ragione e quella della fede; difficilmente lo fa con una soltanto. La ragione umana non è assoluta, ma può conoscere la verità . La fede apre orizzonti e possibilità nuovi, conferma e suggella gli sforzi della ragione.

La ragione aiuta la fede ad esprimersi.

Il Cattolicesimo chiede agli uomini di avere fiducia nella ragione umana.

All'inizio del terzo millennio moltissimi percepiscono in modo fortissimo le conseguenze negative del relativismo e del permissivismo.

La famiglia sta crollando, e le Nazioni si preoccupano con costi elevatissimi di supplire a tutti i servizi prestati in modo eccellente ed insostituibile dalle famiglie a ciascun membro della società.

L'individualismo e il relativismo hanno un prezzo altissimo, e non garantiscono il futuro di nessuno.

Siamo in una fase molto delicata della società occidentale.

Molti giovani sono senza certezze ,senza identità e senza lavoro .
Rischiamo una implosione senza precedenti. La disoccupazione giovanile in Italia ha raggiunto la cifra record del 40% !

Siamo dunque in un momento storico per l'intero Occidente: assistiamo ad una grande apertura e sensibilità verso il dialogo tra ragione e fede, tra la scienza e la rivelazione divina, la laicità e il Cristianesimo.

Questo scenario culturale rappresenta una grande opportunità per la nuova evangelizzazione.

Un modo per affrontare tale sfida è entrare direttamente nel mondo universitario con la creazione di università cattoliche che prevedono l'insegnamento della filosofia cristiana e della teologia cattolica nel curriculum degli studi dei corsi di laurea; che introducano la visione cristiana in tutti gli insegnamenti, garantendo l'eccellenza scientifica; i cui professori, cattolici, si distinguano sia per la dottrina che per la testimonianza di vita.

In Italia abbiamo circa 60.000 professori di ruolo (20.000 ordinari, 20.000 associati e 20.000 ricercatori), per oltre un milione e ottocentomila studenti universitari. Negli altri paesi europei la proporzione fra numero di professori e di studenti universitari è equivalente. Osserviamo che escludendo non poche validissime eccezioni, in molti casi la docenza

universitaria è distante dalle trasformazioni della sensibilità, della cultura e della società, a cui si faceva cenno sopra.

Possiamo dire che essa rimane indietro con una certa inerzia, e si limita a ripetere ciò che è consolidato e riconosciuto ufficialmente come valido nelle varie discipline scientifiche.

Il sistema attuale non incoraggia la connessione fra docenza e ricerca e non favorisce la collaborazione e il dialogo fra i professori, il lavoro in equipe; il sistema universitario laico è chiuso alla considerazione della fede e della rivelazione, al confronto con la filosofia e la teologia.

E poi nel sistema universitario gli studenti non sono al centro del sistema .

Gli studenti non sono al centro del sistema perché i professori non li conoscono, talvolta neanche al momento degli esami, quando non vengono svolti personalmente dal professore. In tanti casi il professore non svolge personalmente le lezioni, ma attraverso collaboratori. I professori conoscono pochissimi studenti, qualche segnalazione, qualche studente che vince la distanza e riesce a stabilire un rapporto. La frequenza alle lezioni non è obbligatoria, in parte per la carenza di strutture, in parte per favorire gli studenti lavoratori.

In Italia vi sono 69 università statali e 17 non statali. La popolazione studentesca ruota intorno a un milione e ottocentomila studenti, di cui oltre ottocentomila fuori corso; le private hanno circa centoventimila studenti di cui quasi trentamila fuori corso. La percentuale dei laureati in Italia sta aumentando ma non supera ancora il 35-40% degli iscritti, cifra molto bassa rispetto ai risultati ottenuti in altre nazioni. La media dell'età degli studenti che prendono la laurea è ancora alta, 28 anni. A Roma, la città universitaria per eccellenza, gli studenti sono per il 60% provenienti da fuori sede (specialmente dal sud), e la situazione è molto simile per le altre città italiane sedi universitarie. È vero che gli studenti delle università statali pagano di meno la retta, circa 1000 euro annuali, ma è anche vero

che tardano in media il doppio degli anni per laurearsi rispetto al tempo previsto (se ci riescono), durante i quali continuano a pagare la retta;

se alla retta aggiungiamo il costo dell'alloggio e del vitto (calcolabile in 10 mila euro annuali) per tutti gli anni in più, la spesa diventa enorme.

Inoltre quando passa molto tempo senza ottenere risultati, i genitori che hanno le possibilità (o gli studenti stessi, mettendosi a lavorare durante una parte della giornata) pur di far prendere la laurea al proprio figlio lo iscrivono ai centri che preparano per gli esami, e spendono mille euro per esame (20 esami preparati in questo modo sono altri 20.000 euro).

Siamo in una situazione reale in cui il costo per lo Stato è enorme, e il costo per le famiglie degli studenti è altrettanto enorme.

La centralità dello studente significa il suo successo nella formazione (con il conseguimento della laurea in tempo) e nell'accesso alla professione e al mondo del lavoro;

Tutto ciò rappresenta il successo nella formazione integrale della persona.

Le Università cattoliche non si pongono in competizione o in contrapposizione con le altre istituzioni universitarie, sia statali che non statali. Tanto meno con le altre università cattoliche, che svolgono un ruolo di eccellenza fra le università italiane ed europee.

L'apporto specifico delle Università cattoliche al mondo universitario consiste nel favorire una organizzazione interna che promuova l'unione fra la docenza e la ricerca, realizzi la centralità dello studente nel sistema universitario e comprenda una specifica formazione cristiana nel curriculum degli studi.

I professori debbono continuare ad essere ricercatori, e predisporre piani di ricerca, con risultati verificabili. Sia l'insegnamento, sia la ricerca, debbono essere aperti alle varie dimensioni della verità: ciò si ottiene con

forme di collaborazione fra docenti, e anche con la piena apertura all'apporto della filosofia e della teologia.

Il terzo ed ultimo aspetto riguarda la specificità cattolica: l'inserimento nel programma degli studi della formazione filosofica e teologica su tre grandi temi: la verità, l'essere, l'agire. La visione dell'uomo, del mondo e di Dio propria dei cristiani deve essere presente in tutti gli insegnamenti, e testimoniata dai professori.

L'Università Europea di Roma, università cattolica ha ben sposato sin dalla sua fondazione tali principi ed ha come missione quella formare futuri dirigenti della società, uomini e donne cristiani, capaci di imparare e di pensare autonomamente alla luce del Vangelo, che s'interessino agli altri e alle problematiche pubbliche, che contribuiscano a sviluppare una società di persone libere e individualmente responsabili negli ambiti sociale e politico, scientifico e tecnologico, imprenditoriale ed educativo; sviluppare e diffondere una rigorosa ricerca, al fine di creare una corrente culturale di pensiero che impregni di spirito cristiano la società.

Un caso particolare e concreto di tutto ciò, e concludo, è rappresentato dall'esperienza del master biennale di 2° livello in "Formazione alla Carità Politica", quale atto concreto e reale, peraltro ambizioso, di formare una nuova generazione di politici cattolici che interpretino il proprio ruolo alla luce del Vangelo, nel rispetto del prossimo ed in vista della realizzazione del bene comune, in un orizzonte di pensiero moderato.

Il Master biennale di 2° livello pari a 120 CFU in "Formazione alla carità Politica" promosso dell'Università Europea di Roma in collaborazione con la Diocesi di Oppido Mamertina –Palmi nella persona del vescovo S.E. Mons. Francesco Milito si propone di rendere possibile l'acquisizione del grande patrimonio di esperienza e riflessione della tradizione cristiana, la conoscenza del Magistero della Chiesa Cattolica e della Dottrina Sociale della Chiesa, offrendo la possibilità ai partecipanti di apprendere le metodologie, gli strumenti tecnici e le procedure necessari per interagire e

dialogare in modo nuovo con i rappresentanti del mondo politico, dell'imprenditoria e del territorio.

Il master formerà professionisti in grado di accedere non solo alla carriera politica ma più in generale a prestare la propria opera in organizzazioni nazionali ed europee, pubbliche e private, religiose e non, capaci di confrontarsi con i diversi aspetti del mondo contemporaneo in un orizzonte di relazioni internazionali

Grande attenzione, e mi avvio alla conclusione, sarà riservata all'Enciclica di Benedetto XVI "Caritas in Veritate" che ha contribuito a creare nuovi spazi per la costruzione di una nuova società dell'uomo.

Tutti siamo chiamati a farci promotori di un vero rinnovamento che possa creare un rinnovato interesse ed impegno in tutti gli uomini di buona volontà, credenti e non credenti.

Soprattutto tutti coloro i quali svolgono o si accingono a svolgere un ruolo di responsabilità nelle diverse realtà istituzionali. L'amministratore, il politico dev'essere capace di suscitare l'ammirazione dei suoi concittadini per la sua dedizione al bene comune, in un rapporto non di sottomissione e dipendenza, bensì di rispetto e di fiducia reciproca, di condivisione e collaborazione .

(Sant'Ambrogio: desiderare di farsi amare...) (Benedetto XVI "Incontro con le autorità della città di Milano "2 giugno 2012 sala del Trono dell'Arcivescovado").

"Il politico non dev'essere un semplice esecutore di norme ma un servitore della promozione della dignità dell'uomo e dell'umanità minacciata da leggi ingiuste imposte talvolta anche da maggioranze assembleari . Solamente una rigorosa formazione giuridica alimentata da un profondo senso della giustizia potrà creare un politico capace di prendere decisioni importanti e significative per la creazione della comunità sociale . "

Benedetto XVI Visita al Parlamento tedesco Berlino 22 settembre 2011

Terzo importante pilastro su cui bisogna poggiare la formazione del politico, è *quella che la Fede entri in profondo e continuo dialogo con la ragione*.

Il dialogo tra Fede e ragione allarga l'orizzonte della politica, ne amplia le prospettive e la libera dalle ambigue e ristrette soluzioni di parte.

Benedetto XVI Incontri con le autorità civili del Regno Unito – Londra 17 settembre 2010

In ultimo, ogni politico deve vivere nella propria esperienza personale la bellezza e la bontà della Verità.

Per condurre e guidare una Comunità ogni politico responsabile deve saper coniugare la lotta per la libertà e la ricerca della verità.

L'una senza l'altra possono diventare vie distruttive dell'umana dignità e convivenza. (Benedetto XVI Incontro con le autorità politiche e civili ed il corpo diplomatico della Repubblica Ceca Praga 26 settembre)

Mi piace concludere coerentemente a quanto sopra esposto con una frase del Papa emerito Benedetto XVI, certamente condivisa da tutti i presenti:

“Accanto al bene individuale, c'è un bene legato al vivere sociale delle persone: il bene comune. E' il bene di quel “noi-tutti”, formato da individui, famiglie e gruppi intermedi che si uniscono in una comunità sociale (...) Volere il bene comune ed adoperarsi per esso è esigenza di giustizia e carità. Impegnarsi per il bene comune è prendersi cura, da una parte, e avvalersi, dall'altra, di quel complesso di istituzioni che strutturano giuridicamente, civilmente, politicamente, culturalmente il vivere sociale, che in tal modo prende forma di pòlis, di città. Si ama tanto più efficacemente il prossimo, quanto più ci si adopera per un bene comune rispondente anche ai suoi reali bisogni (...) Quando la carità lo anima, l'impegno per il bene comune ha una valenza superiore a quella dell'impegno soltanto secolare e politico. Come ogni impegno per la

giustizia esso s'inscrive in quella testimonianza della carità divina che, operando nel tempo, prepara l'eterno".

(Benedetto XVI, Caritas in Veritate pag. 8-9)

Prof. Michele G. Gallina

Rizziconi, 4 ottobre 2013